

Il prezzo del grano in Inghilterra

Discorso dell'8 febbraio 1844 di Richard Cobden

Tratto da: Documenti storici, a cura di Rosario Romeo e di Giuseppe Talamo, vol. III, L'età contemporanea, Torino, Loescher, 1969, pp. 34-37.

Perché dunque accettiamo con tanta compiacenza questo monopolio del grano? Semplicemente perché voi ed io e il resto di noi abbiamo una superstiziosa reverenza per i proprietari terrieri e abbiamo molto poco rispetto per noi stessi e per la nostra vocazione. Io dico che i monopolisti del grano, che si arrogano il potere alla Camera dei Comuni, agiscono ingiustamente verso ogni altra categoria di capitalisti. Prendiamo ad esempio il settore del ferro, straordinariamente importante. Il ferro di certe qualità è diminuito di prezzo, negli ultimi cinque o sei anni da 15 sterline e 10 scellini a 5 sterline e 10 scellini la tonnellata. Vi sono uomini, che io conosco, i quali hanno visto i loro patrimoni, che raggiungevano le 300.000 sterline, sfaldarsi finché ora non toccano le 100.000. Ebbene, forse che qualcuno ha assistito alla Camera dei Comuni al tentativo di protestare contro questa situazione, di protestare cioè contro il governo e il paese perché non si poteva mantenere allo stesso livello il prezzo del ferro? Forse che qualcuno si è fatto avanti a proporre che venisse stabilita una legge per cui la ghisa costasse tanto, il ferro in barre tanto e gli altri prodotti di ferro in proporzione? No; e questo non è stato il caso nemmeno per qualsiasi altro settore della produzione del paese. Che avviene invece riguardo al grano? La prima sera in cui mi trovai alla Camera in questa sessione, ho visto il primo ministro alzarsi con un foglio di carta dinanzi e preoccuparsi di dirci quale era stato il prezzo del grano negli ultimi cinquant'anni, e quale era ora. Egli non ha altra funzione che quella di una sorta di intendente del grano, attento a mantenere i prezzi per i suoi padroni. [...]

I nostri oppositori ci dicono che il nostro scopo nel sollecitare l'abolizione delle Leggi sul grano è quella di abbassare, riducendo il prezzo del grano, l'entità dei loro guadagni. Posso solo rispondere su questo punto per le regioni manifatturiere; ma per quanto le riguarda, dichiaro che negli ultimi vent'anni, ogni volta che il grano era a buon mercato, i salari nel Lancashire erano alti; e d'altra parte quando il pane era caro, i salari venivano assai ridotti. [...]

Ora, lasciatemi spiegare chiaramente che cosa vogliono realmente i fautori del libero

scambio. Noi non vogliamo che il grano sia a buon mercato semplicemente per avere bassi prezzi. Ciò che noi vogliamo è grano in abbondanza, e ci importa ben poco quale sia il suo prezzo, posto che possiamo ottenerlo al suo prezzo naturale. Tutto ciò che noi chiediamo è che il grano segua la medesima legge che i monopolisti dei generi alimentari sono disposti ad accettare riguardo al lavoro, ossia che «esso cerchi il suo livello naturale nei mercati del mondo...».

Per pagare quel grano questo paese avrebbe bisogno di maggior numero di industrie; ciò porterebbe a un aumento della domanda di lavoro nelle regioni manifatturiere, che provocherebbe a sua volta un aumento dei salari, sì che venissero prodotte nuove merci allo scopo di cambiarle con il grano importato dall'estero. [...] Osservo che vi sono nelle regioni agricole uomini di mentalità ristretta che ci dicono: «Se voi introducete il libero scambio, e importate un quarter di grano dall'estero è chiaro che ne venderete un quarter di meno in Inghilterra...». Che! vorrei chiedere questo: se voi metteste a lavorare un maggior numero di gente a salari migliori - se voi liberaste le strade dagli spettri che le infestano elemosinando il loro pane quotidiano - se voi poteste spopolare i vostri asili ed eliminare i due milioni di poveri viventi della carità pubblica che ora esistono nel paese e li metteste a lavorare in un'industria produttiva, non pensate che essi consumerebbero parte del grano tanto come voi; e non potrebbero essere, come noi siamo ora, consumatori di pane di grano, invece di continuare nella loro attuale miserabile dieta?

Il libero scambio del grano, invece di porre fuori uso una parte della terra e di danneggiare la coltivazione dei terreni più poveri, è il vero modo per aumentare la produzione interna e per stimolare la coltivazione dei terreni più poveri, sollecitando l'uso di maggiori capitali e di mano d'opera più numerosa. Noi non pensiamo di trarre un solo quarter di meno dal suolo del paese; non prevediamo di avere una libbra di meno di burro o di formaggio, o un capo di bestiame di meno; ci attendiamo invece di avere un grande aumento della produzione e del consumo interno; ma ciò che noi sosteniamo qui è che, quando noi abbiamo comprato tutto ciò che si può trovare in patria, dobbiamo poter andare 3000 miglia lontano - in Polonia, in Russia o in America - per ottenerne di più; e che non dobbiamo incontrare alcun impedimento quando intendiamo procurarci queste ulteriori quantità.